

**Denuncia** La Prestigiacomò chiede una deroga al 2011 alle norme Ue sulle polveri sottili ben sapendo che non potrà rispettare nemmeno quella scadenza. Lo dice l'Enea

# Italia fuorilegge, sullo smog non dice la verità

Simonetta Lombardo

**P**ianura Padana, Lazio, Puglia, ma anche - in genere - tutti i grandi agglomerati urbani e le aree industriali. È qui che le polveri sottili diventano una vera emergenza sanitaria. L'Italia sfora, e di parecchio, i limiti imposti dall'Unione europea: nelle nostre città e non solo si respira un'aria che è assieme pestifera e fuorilegge. E, come nelle migliori tradizioni, il governo ha chiesto una deroga all'Ue per l'applicazione della legge, assicurando che entro i termini, ossia il 2011, tutto sarà a posto. I bambini respireranno un'aria che non aumenta il rischio di malattie polmonari, gli anziani non rischieranno di morire anzitempo di inquinamento e tutto grazie alle politiche di abbattimento delle Pm10, le polveri sottili appunto. Un quadretto alla Mulino Bianco. Peccato che sia falso e che il governo lo sappia fin troppo bene. Glielo ha spiegato l'Enea, con dovizia di particolari: le azioni previste per abbassare le polveri killer non bastano. Da qui al 2011 non saremo affatto rientrati nei parametri previsti da Bruxelles per salvaguardare la nostra salute: in sei regioni le Pm10 continueranno ad aumentare e nelle restanti 14 la diminuzione è ampiamente insufficiente. All'inizio dell'anno, per evitare di finire nel mirino dell'Ue per inadempienza, il ministro Stefania Prestigiacomò chiede alla Commissione europea che l'entrata in vigore dei limiti per le polveri sottili sia spostata al 2011. La direttiva europea sulla qualità dell'aria prevede che i Paesi possano, per motivate ragioni, rallentare l'entrata in vigore dei limiti. Nel caso delle polveri sottili i valori da rispettare sono doppi: 40 microgrammi per metro cubo d'aria come media annua e picchi non superabili di 50 microgrammi per metro cubo per un massimo di 35 giorni l'anno. Secondo i documenti che il ministro spedisce alla Commissione, nel nostro Paese «il valore limite giornaliero (50 microgrammi per metro cubo, da non superare più di 35 volte l'anno) è stato disatteso nel 61 per cento delle stazioni di monitoraggio. «La situazione più critica - si legge nel documento allegato alla richiesta - è nel Nord Italia, in particolare nel bacino padano». I motivi del mancato rispetto dei valori limite - continua la nota ministeriale - sono «le specifiche caratteristiche di dispersione di alcuni siti oppure le condizioni meteo climatiche che ostacolano la normale dispersione in atmosfera degli inquinanti» (vero) e l'arrivo di inquinanti transfrontalieri (falso, perché le Alpi forniscono una discreta barriera da nord e, per il resto, il mare ci separa da buona parte dello smog). Ma, a partire da oggi, «il conseguimento dei valori limite entro la data prevista dalla deroga (2011, ndr) è assicurato, presso una serie di zone e agglomerati, dalle misure previste nei piani adottati a livello regionale e, presso tutte le altre zone, dall'attuazione di un complesso di misure aggiuntive individuate e avviate a livello nazionale». Che poi sono la detrazione di imposta del 55 per cento sul contenimento dei consumi energetici degli edifici (governo Prodi), il divieto del car-



bone per le caldaie domestiche (del 2005) e dell'olio combustibile, la norma del 1993 che impedisce di superare i 22 gradi in casa, le autorizzazioni per le emissioni agli impianti industriali. Infine, le infrastrutture: rendendo più fluido il traffico (con le autostrade) diminuirà l'inquinamento da traffico. Una serie di misure che proprio non convince l'Enea che, nel documento di commento alla richiesta di deroga, avverte: «Le riduzioni delle emissioni conseguenti all'adozione dei piani regionali non sono sufficienti al rispetto dei va-

lori limite del Pm10 al 2011». Secondo l'ente, invece di diminuire del necessario 40 per cento, fino al 2011 le polveri sottili continuerebbero ad aumentare di pochi punti percentuali in Campania, Molise, Abruzzo, Umbria, Veneto e Valle d'Aosta, mentre nelle altre 14 si registrerebbe un calo che va da pochi centesimi di punto dell'Emilia Romagna al 15 per cento circa della Liguria. Troppo poco per andare a norma. Servono altri interventi. Dovrebbe farli chi ha fatto finta di avere la soluzione a portata di mano. ■